

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONATO, BOGHETTA, MORONI, VENDOLA, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di rivedere la normativa relativa alle lotterie nazionali, anche sulla base dei dati di vendita (la lotteria del carnevale di Viareggio, Cento e Putignano ha venduto quest'anno meno di un milione e mezzo di biglietti, contro quattro milioni e centomila dell'anno scorso) e considerando il fatto che la legge attualmente in vigore fu dichiarata a suo tempo sperimentale;

se non ritenga di avviare un'inchiesta per verificare esattamente le cifre impegnate e le modalità adottate per la promozione della lotteria del carnevale di Viareggio, Cento e Putignano;

se non ritenga assolutamente deplorabile che la promozione per tale lotteria sia di fatto iniziata il 23 febbraio 1997, con un primo *spot* mandato in onda dalle televisioni proprio il 23 febbraio 1997 e cioè a carnevale concluso;

se risulti vero che solo centosessantaneve milioni risultano impegnati per la promozione per la lotteria del carnevale, contro un appalto della promozione delle lotterie di ventidue miliardi;

se non ritenga rendere noto alla Commissione competente o in ogni modo agli interroganti per opportuna conoscenza il capitolato di appalto tra monopoli di stato e La società Ogilvy di Milano, cui è affidata la promozione delle lotterie;

se non ritenga di avviare un procedimento disciplinare del dirigente dei Monopoli, dottor Sannite, che, durante l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria del carnevale, secondo quanto risulta agli interroganti, ha di fatto impedito ad una giornalista de *Il Tirreno* di svolgere il pro-

prio lavoro, facendola guardare a vista da agenti della Guardia di finanza perché in possesso di un foglio con le cifre relative alle vendite dei biglietti e alle spese di promozione, cifre per altro pubbliche.

(5-01866)

FOTI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

il regolamento 2201 del 1996 relativo all'Organizzazione comune di mercato dei prodotti trasformati ortofrutticoli, ha stabilito un nuovo livello di quote nazionali di pomodoro, che dovranno essere ripartite tra le industrie di trasformazione tenendo conto dei quantitativi effettivamente trasformati nel corso degli ultimi tre anni, compreso il « fuori quota » e che sono stati pagati con un prezzo almeno pari a quello minimo comunitario;

per dare un elemento di certezza e di trasparenza è necessario fornire, sia ai produttori, sia alle cooperative di autotrasformazione, sia ancora alle industrie conserviere private, copia delle serie storiche ufficiali sui quantitativi effettivamente trasformati in premio e che risulti agli atti, ad un prezzo almeno pari a quello comunitario;

risulta all'interrogante che esistono due serie storiche di fonte ufficiale: quella del Miraaf-divisione V, e quella fornita dall'Aima-divisione XIII —:

quale sia il tabulato ufficiale sul quale verranno effettuati i calcoli per i nuovi riparti di quota, secondo quanto stabilito dagli emanandi regolamenti comunitari;

se tali dati possano essere forniti a tutti gli interessati operanti nella filiera del pomodoro (industrie private, cooperative, Apo e produttori singoli che ne facciano richiesta), onde consentire una efficace trasparenza dell'informazione. (5-01867)

LENTI e NARDINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per*

la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

tutti i cittadini italiani hanno il diritto, riconosciuto anche dalla Costituzione, di istruirsi e di frequentare qualsiasi scuola, dall'infanzia all'università;

la legge n. 104 del 1992 sull'*handicap*, agli articoli 9 e 13, fa specifico riferimento alla figura dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'approfondimento di studenti non residenti;

si ha notizia negli atenei, ed in particolare in quelli di Pisa e di Lecce, vi siano studenti sordi impossibilitati a seguire le lezioni proprio per la mancanza di interpreti (traduttori o ripetitori labiali);

si ha inoltre notizia che molte facoltà universitarie siano prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici atti a favorire gli studenti handicappati nello studio e nell'apprendimento —:

come intendano intervenire perché sia data piena applicazione della legge n. 102 del 1992 negli atenei, in modo da garantire a tutti gli studenti la frequenza delle facoltà cui sono iscritti. (5-01868)

MANTOVANI, BRUNETTI e BERTI-NOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

un nuovo gravissimo atto di repressione è avvenuto nel territorio del municipio di El Bosque, nel nord del Chiapas (Messico);

agenti della *Seguridad pública*, con appoggio di elicotteri antisommossa, hanno sparato su decine di *campesinos*, uccidendone quattro, ferendone gravemente altrettanti, arrestandone ventinove e costringendo alla fuga una sessantina di famiglie;

da tempo il vescovo di San Cristobal de las Casas, don Samuel Ruiz, denuncia il deterioramento della situazione nel Nord del Chiapas che è ormai in una aperta guerra civile;

non solo la repressione poliziesca e militare si è fatta più pesante, ma in questa parte del Chiapas agiscono corpi paramilitari illegali, come il sedicente gruppo « Paz e Justicia », composto in buona parte da militari ed esponenti legati al Pri (il partito di regime);

la repressione sistematica sembra essere la strada scelta dal governo federale messicano e dal governo statale del Chiapas, repressione accentuata dopo che il Presidente Zedillo ha rifiutato di accettare le proposte di riforma costituzionale sui diritti delle popolazioni *indios* avanzate dalla Cocopa (la Commissione di concordia e pacificazione, espressione del parlamento federale);

diversi organismi impegnati nel dialogo di pace tra Ezln e governo, preoccupati del grave deterioramento della situazione, hanno chiesto una « internazionalizzazione » delle trattative, chiedendo il coinvolgimento dell'Onu;

recentemente anche una delegazione del comitato parlamentare per i diritti umani della Commissione esteri della Camera dei deputati si è recata in Chiapas, rilevando una consistente violazione dei diritti delle popolazioni *indios* di questo stato messicano;

il governo italiano aveva espresso preoccupazione per il deteriorarsi della situazione in Messico, rispondendo ad una interrogazione presentata da deputati del gruppo Rifondazione comunista-progressisti in merito ad un'altro eccidio di *campesinos* avvenuta a Tuxla Gutierrez nell'ottobre 1996 —:

se non ritenga giunto il momento di assumere una più decisa iniziativa nei confronti del governo del Messico affinché cessino gli atti di repressione militare e poliziesca in Chiapas e si ponga fine alle coperture politiche nei confronti dei gruppi paramilitari;

se non ritenga di dover chiedere una iniziativa dell'Onu sul conflitto del Chiapas, al fine di sbloccare la trattativa di pace interrotta per la rigidità politica del Presidente Zedillo;

se non ritenga di dover proporre all'Unione europea l'invio di una delegazione ufficiale in Chiapas, al fine di monitorare direttamente la situazione dei diritti umani in questo stato messicano. (5-01869)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dai primi mesi del 1994 l'interrogante ha periodicamente rivolto al Ministero di grazia e giustizia atti ispettivi riguardanti la situazione del carcere di Verona, Montorio, oggetto di numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, a causa della situazione logistica e gestionale ed al ripetersi di episodi (suicidi, violenze, manifestazioni, proteste, autolesionismi, risse, pestaggi) indici di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione;

nella notte tra venerdì 14 e sabato 15 marzo 1997 si è verificato l'ennesimo suicidio: la vittima è la venticinquenne Barbara Ferrari, di Legnago (Verona), detenuta per reati connessi alla tossicodipendenza;

proprio nello stesso momento a Napoli si stava svolgendo la seconda conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e sull'alcoldipendenza, in cui all'unanimità — dal Presidente della Repubblica, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità, della solidarietà sociale, al Vicepresidente della Consiglio, ai parlamentari presenti, agli operatori del settore, ai gestori di servizi pubblici e del privato sociale, agli ex tossicodipendenti, ai tossicodipendenti in trattamento — è stata messa in evidenza l'inadeguatezza del carcere nella soluzione dei problemi legati alle dipendenze, mettendosene in luce, anzi, il ruolo negativo, di progressiva emarginazione e di ulteriore allontanamento dal recupero del tossicodipendente —:

se, in attesa di poter finalmente varare una nuova normativa che allontani i

tossicodipendenti dall'istituzione carceraria, intenda intraprendere misure concrete ed immediate per avviarne la necessaria trasformazione, anche dando nuove disposizioni ai direttori dei carceri per la detenzione dei soggetti tossicodipendenti;

quali siano state le circostanze e quali le cause accertate del grave gesto di disperazione della giovane detenuta;

quali fossero le condizioni della sua detenzione e quali le condizioni di salute;

da chi fosse seguita per il suo stato di tossicodipendente;

se vi sia stato da parte dell'amministrazione del carcere di Verona un comportamento adeguato e sufficiente nella custodia della detenuta suicida;

se risulti che nel carcere di Verona vi sia una frequenza di atti di autolesionismo, di suicidi e di atti di violenza superiore alla media;

in caso affermativo, quali possano essere le motivazioni di una tale situazione;

se e come si stiano tutelando le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Verona;

se si possano ravvisare nel caso in questione precise responsabilità;

se intenda prendere provvedimenti per evitare nel futuro altri episodi di suicidio che, purtroppo frequentemente, si verificano nel carcere di Montorio (il precedente risale a non più di due mesi fa), indice, oltre che del malessere e della disperazione personali, certamente del forte disagio dovuto alle condizioni di vita carcerarie. (5-01870)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per quali motivi anche quest'anno sia stato complicato ulteriormente il modello 740 (tant'è vero che un lavoratore dipen-

dente, per scoprire come e dove dichiarare il trattamento di fine rapporto percepito nel 1996, deve arrivare a pagina 92 (!) delle istruzioni);

perché le istruzioni ministeriali, oltre ad essere incomplete e insufficienti, costino lire cinquemila;

perché con le istruzioni non venga consegnato anche il modello 740;

perché occorra pagare anche il modello 740;

perché il costo del modello 740 non sia più deducibile come lo era anni fa;

perché a Bologna siano in vendita solo le istruzioni e non i modelli 740;

se non ritenga un incentivo all'evasione fiscale l'aver stabilito che sono ammesse in detrazione solo le spese mediche che superano lire 250.000 e solo nella misura del 22 per cento;

per quali motivi, se, come si legge a pagina 2 delle istruzioni generali, « la nuova struttura (del 740) consentirà ad un buon numero di contribuenti di presentare la dichiarazione compilando un unico foglio », ci siano volute ben cento pagine (tante sono quelle delle istruzioni ministeriali) per spiegare al contribuente le modalità della sua redazione;

perché (a pagina 5 punto 12) si offenda l'intelligenza del contribuente invitandolo a « compilare prima la copia ad uso del contribuente e poi l'originale per l'ufficio in modo da poter correggere eventuali errori »;

perché le istruzioni ministeriali riportino solo la scheda relativa alla destinazione dell'8 per mille e non anche quella relativa al finanziamento dei movimenti e partiti politici (del 4 per mille), potendosi così ipotizzare che quest'ultima scheda la si debba acquistare separatamente, così come tutti i numerosissimi quadri allegati. (5-01871)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lamezia Terme intende gestire alcuni servizi mediante una società per azioni a prevalente partecipazione comunale;

tale società dovrebbe essere costituita con una partecipazione del quarantanove per cento di capitale Gepi;

in base al decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, che recepisce la direttiva comunitaria 92/50/Cee dell'8 giugno 1992, appare chiaro che la realizzazione di lavori e dei servizi da parte delle società miste pubblico-private dovrà seguire le ordinarie procedure d'appalto;

più volte la giurisprudenza ha affermato che le società con una partecipazione pubblica, maggioritaria o minoritaria, hanno natura privatistica, e pertanto sono soggette alle stesse prescrizioni previste per le società a capitale interamente privato affidatarie di un servizio pubblico;

per i motivi esposti, nella costituzione della società tra il comune di Lamezia Terme e la Gepi e nelle modalità di gestione della stessa potrebbero sorgere questioni relative alla compatibilità delle soluzioni adottate con la normativa italiana, coordinata ed interpretata congiuntamente alle norme comunitarie in materia di appalti di pubblici servizi —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se questi rispondano al vero;

quale sia l'avviso del Governo sulla legittimità dell'iniziativa del comune di Lamezia Terme. (5-01872)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le direttive relative alla cosiddetta « razionalizzazione scolastica » emanate dal Ministro della pubblica istruzione Berlinguer si stanno abbattendo come una

scure sulla scuola italiana, sulla quale si addensa la sconcertante prospettiva di tagli indiscriminati su tutto il territorio;

tale prospettiva appare viepiù drammatica ove si consideri che gli interventi previsti incidono su uno dei settori vitali dello Stato, quello della scuola, appunto, un comparto cioè al quale occorrerebbe invece destinare maggiori fondi e più consistenti investimenti al fine di garantire a tutti il diritto allo studio e la qualità dell'istruzione e della formazione;

nel contesto degli interventi legati alla cosiddetta razionalizzazione, è stata concretamente ventilata la possibilità di giungere in tempi brevi alla soppressione, in provincia di Benevento, del centro scolastico di Castelpoto, attualmente sezione staccata della scuola media di Foglianise;

tale prospettiva, ove fosse malauguratamente concretizzata, creerebbe notevolissimi disagi per la popolazione scolastica e per le rispettive famiglie, ove si considerino, in particolare, le distanze che gli studenti di Castelpoto, molti dei quali vivono in campagna, sarebbero costretti a coprire per raggiungere l'istituto di Foglianise, nonché le caratteristiche orografiche del territorio, costellato di luoghi impervi e difficilmente raggiungibili, tanto che lo scuolabus attualmente preposto al trasporto degli studenti in molti casi non ha la possibilità di inoltrarsi in prossimità delle abitazioni, costringendo i giovani utenti a percorrere lunghi tragitti a piedi;

il problema risulterebbe ulteriormente acuito anche alla luce delle gravissime carenze riscontrabili a livello di collegamenti pubblici tra i paesi del comprensorio —:

se non ritengano che il paventato intento di sopprimere la sezione staccata di Castelpoto contrasti, oltre che con le regole di buon senso e di buona amministrazione, con l'effettiva realizzazione del fondamentale diritto allo studio e all'istruzione;

se non ritengano che la paventata soppressione della sezione staccata della

scuola media di Castelpoto configuri un orientamento in conflitto con i criteri e le direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione in ordine al processo di cosiddetta razionalizzazione scolastica;

se non ritengano di impartire precise direttive al provveditorato agli studi di Benevento affinché quest'ultimo, in sede di predisposizione del progetto di cosiddetta razionalizzazione scolastica, tenga nella dovuta considerazione i problemi richiamati dall'interrogante e, quindi, receda definitivamente dal deleterio intento di sopprimere la sezione staccata di Castelpoto;

se non ritengano di conferire al provveditorato agli studi di Benevento apposito incarico di effettuare un monitoraggio integrativo e maggiormente approfondito della situazione riscontrabile in tutto il Sannio, al fine di predisporre un nuovo, più organico ed efficace progetto di razionalizzazione, che possa risultare non penalizzante per una realtà che da molti anni continua a pagare il duro prezzo di una politica governativa inefficiente e deleteria a tutti i livelli. (5-01873)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al ministro interrogato risulti l'inerzia del Consiglio superiore della magistratura in ordine alla copertura, a Catania, di posti di procuratore presso la pretura, di aggiunto presso la procura, di presidente di sezione di Corte d'appello;

se tale indifferenza istituzionale sia compatibile con l'incalzare della malavita, in una città a rischio, troppo dimenticata. (5-01874)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato durante un'audizione presso la Commissione istruzione del Senato in data 5 febbraio 1997, si pensa di cancellare oltre 11.560 classi:

9.880 classi in meno per il calo demografico (nel prossimo anno ci saranno ottantamila iscrizioni in meno alle elementari, medie e superiori, e ne verranno a mancare altrettanti per ognuno dei due anni scolastici successivi); 1.680 classi e 3.600 posti soppressi in conseguenza della finanziaria; 320 istituti fusi o accorpati (con trecento presidi e trecento impiegati dell'amministrazione in meno); un taglio di quasi trentaduemila insegnanti (ventottomila per il calo degli alunni e 3.600 per effetto della « razionalizzazione »);

la questione riguarda due comuni della provincia di Cuneo, Gambasca ed Envie. Infatti, per l'anno scolastico in corso vi sono sedici alunni che frequentano la scuola elementare di Gambasca e l'attuale proiezione della popolazione scolastica, per l'anno scolastico 1997/1998, fornisce un dato suscettibile di variazioni; per quel che riguarda il comune di Envie, e più precisamente la frazione di Occa, per il futuro anno scolastico 1997/1998 si prevede invece una frequenza di circa quindici alunni;

la legge 5 giugno 1990, n. 148, concernente la riforma dell'ordinamento della scuola elementare, prevede, all'articolo 15, che il numero complessivo degli alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna, nelle quali la difficoltà di collegamento non consentono possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole;

il comune di Gambasca è classificato « montano » ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nonché « depresso » in base alla deliberazione della Commissione censuaria centrale n. 2631 del 27 gennaio 1953; fa parte del comprensorio di bonifica montana dell'Alto Po, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1962, n. 782, ed è compreso, per l'intero territorio, nella comunità montana delle valli Po, Bronda e Infernotto, di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102. Inoltre, tutto il territorio del comune di Gambasca è stato classificato

« montano » con deliberazione del consiglio regionale del 12 maggio 1988, n. 826-6658;

anche parte del comune di Envie e della frazione Occa è ubicato in zona montana, ricadente nel comprensorio della comunità montana valle Po, Bronda ed Infernotto di Paesana;

entrambi i comuni, per la ristrettezza delle risorse finanziarie di cui dispongono, non sono in grado di assicurare il trasporto degli alunni presso un altro plesso —:

se non ritenga ingiusto che tutti i provvedimenti di cosiddetta « razionalizzazione dei servizi » finiscano sempre per penalizzare le aree più deboli e disagiate, ed in particolare le zone montane;

se abbia considerato che, con la soppressione di un servizio fondamentale, quale è quello scolastico, si contribuisce allo spopolamento di questi comuni, in quanto è prevedibile che alcune famiglie, al fine di evitare i disagi sopravvenuti, preferiscano trasferirsi altrove;

come intenda conciliare il fine di realizzare risparmi sulla spesa pubblica attraverso i « tagli » delle classi con le reali esigenze dei cittadini appartenenti a zone montane. (5-01875)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della commissione tributaria di Biella vivono un momento di particolare delicatezza per una serie di problemi che rendono difficoltosa (ed a breve impossibile, se non si interverrà con la dovuta urgenza) la funzionalità dell'intero apparato;

in particolare, a far data dal 1° marzo 1997 il presidente della seconda sezione, dottor Vito Vittone, si è dimesso per ragioni di salute;

il presidente dottor Vittone ricopriva altresì l'incarico di vice-presidente della

commissione tributaria, per cui le dimissioni del medesimo hanno creato un possibile serio problema laddove dovesse intervenire una qualsivoglia ragione di impedimento in capo al presidente della commissione medesima, dottor Giuliano Grizi;

in tale deprecata ipotesi, infatti, verrebbe bloccata l'attività amministrativa (assegnazione dei ricorsi, fissazione delle udienze, provvedimenti presidenziali urgenti), essendo preclusa al vice-presidente della prima sezione, avvocato Pier Vittorio Magnani (sezione presieduta dal dottor Grizi), la possibilità di sostituire il presidente nell'attività amministrativa;

il vice-presidente della seconda sezione avvocato Carlo Boggio, sostituisce il dimissionario dottor Vittone, ma, laddove si versasse in caso di suo impedimento, toccherebbe al presidente della commissione tributaria, dottor Giuliano Grizi (presidente della prima sezione) tenere anche le udienze della seconda sezione;

la terza sezione non ha ancora visto la nomina dei componenti che sono destinati a sostituire il giudice dottor Marco Dall'Olio, trasferito in altra regione, ed il sostituto procuratore dottor David Monti, che ha rinunciato all'incarico;

il presidente della commissione tributaria dottor Giuliano Grizi si è già fatto parte attiva nel segnalare all'ufficio di presidenza dei giudici tributari presso il Ministero delle finanze (che, parzialmente, ha le funzioni del Consiglio superiore della magistratura), senza peraltro ricevere, a tutt'oggi, riscontro alcuno;

sono di tutta evidenza la necessità e la urgenza di nominare quanto meno un presidente di sezione —:

che cosa intenda fare per provvedere a sanare la situazione della commissione tributaria di Biella, alla luce delle ragioni di doglianza sovraesposte e soprattutto in ragione all'importanza, per quantità e qualità, del carico di lavoro gravante sulla commissione medesima. (5-01876)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del *catering* dell'Aeroporto di Roma spa sono scesi in sciopero contro la vendita del *catering* ex Alitalia alla società Sodecaer, partecipata del gruppo francese Sodexo;

i lavoratori lamentano il mancato rispetto di un accordo precedente (1991), nel quale era contenuta una serie di garanzie che, nella vendita in oggetto, non verrebbero assicurate, prevedendosi anzi il cambiamento del contratto di riferimento;

questa cessione avviene in assenza di norme, mancando i regolamenti previsti dalla legge n. 351 del 1995, il recepimento della direttiva comunitaria ed un indirizzo del Governo che individui gli obiettivi, le modalità, i tempi ed i controlli dei cambiamenti resi possibili nelle gestioni aeroportuali della legge citata;

in particolare, andrebbero chiariti i seguenti aspetti: l'attendibilità della società subentrante, per quali motivi la sede della medesima risulterebbe presso AdR ed il direttore del *catering* di AdR, il rapporto fra tutela dell'occupazione e dismissione totale del ramo d'azienda, per quali motivi gli acquisti *catering* vengano tuttora effettuati da Alitalia, la politica riguardo all'abuso dell'utilizzo del personale a tempo determinato —:

come il Governo intenda tutelare i lavoratori del *catering* di AdR e, più complessivamente, l'occupazione in quest'azienda;

se il Governo, che prevede un intervento di ottocento miliardi di lire, non intenda intervenire nei riguardi di AdR al fine di soprassedere in ordine alla cessione in questione fino all'adozione dei regolamenti, al recepimento delle direttive europee ed alla discussione di un documento di indirizzo del Governo, in cui si valuti l'opportunità di cedere quote di maggioranza ad aziende straniere di società o di rami d'azienda ovvero di prorogare i tempi della liberalizzazione. (5-01877)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sta circolando tra i sindaci dei comuni dell'Emilia-Romagna una sorta di « supplica » rivolta al Ministro interrogato, volta a segnalargli « le grandi difficoltà che hanno diverse amministrazioni comunali nell'intrattenere rapporti istituzionali corretti con la sovrintendenza dei beni culturali e ambientali di Bologna, retta dal dottor architetto Elio Garzillo. In particolare, si segnala il comportamento di questo funzionario, contraddistinto da una scarsa collaborazione con i comuni, dalla mancanza di chiarezza negli interminabili carteggi che normalmente intercorrono tra la sovrintendenza e gli enti locali, nella mancanza del rispetto dei tempi previsti dalla legge n. 241 e da un dirigismo che giudichiamo perlomeno fuori da questo tempo »;

nella « supplica » si aggiunge che « appare inopportuno... assistere all'operato di questa figura che evita sistematicamente il confronto ed il rapporto costruttivo con le istituzioni pubbliche... A causa di questa direzione della sovrintendenza si sono moltiplicati, come non mai, dissidi e contenziosi in molti comuni emiliani... il malessere diffuso generato da questa sovrintendenza rischia di far regredire, a nostro giudizio, tale livello culturale poiché, come sappiamo, il dirigismo ingiustificato, la mancanza di collaborazione e un vincolismo immotivato alimentano facilmente la trasgressione, il fai da te, facendo arretrare inevitabilmente il livello di civiltà sin qui raggiunto »;

la « supplica » conclude chiedendo « sommessamente di voler valutare l'ipotesi di trasferimento del funzionario posto alla direzione dell'attuale sovrintendenza bolognese » —:

se sia a conoscenza di tale iniziativa;

in caso positivo, se tra i promotori di tale « supplica » vi sia anche il sindaco del comune di Maranello, che ha avuto una reazione violenta e scomposta nei con-

fronti della nota n. 2346 del 24 febbraio 1997, con cui il sovrintendente, architetto Garzilli, gli ordinava di « voler provvedere alla demolizione di quanto fin qui costruito sull'area ex Agip », deturpante la piazza principale di quella città, come evidenziato con le precedenti interrogazioni n. 4-05959 del 9 dicembre 1996, 4-07274 del 5 febbraio 1997 e 4-08168 del 5 marzo 1997;

se tra i promotori vi sia altresì l'architetto Massimo Calzolari, sindaco del comune di Savignano sul Panaro, uno dei progettisti dello scempio urbanistico giustamente impedito dell'architetto Garzillo;

quali altri sindaci abbiano sottoscritto tale « supplica » e se la medesima sia già pervenuta e debitamente protocollata;

quale sia il suo pensiero in merito a tale « supplica », volta in qualche modo ad eliminare un sovrintendente « responsabile » solo di aver fatto scrupolosamente il proprio dovere, impedendo uno scempio urbanistico realizzato da un'amministrazione comunale di sinistra;

se non ritenga infine che tale « supplica » costituisca una vera e propria indebita pressione nei confronti di un Ministro che si sa politicamente vicino.

(5-01878)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Filippo Alberto Scalone, già senatore di alleanza nazionale, venne arrestato il 17 dicembre 1996;

il provvedimento era firmato dal Gip, Alfredo Montalto, su istanza dei pubblici ministeri dottor Gozzo e dottor Sabella; per motivi di salute, furono concessi gli arresti domiciliari;

l'accusa era di concorso esterno in associazione mafiosa; a coinvolgere l'avvocato Scalone erano alcuni pentiti;

le prove esibite dall'avvocato Scalone a sua discolpa erano peraltro numerose e particolarmente fondate;

il 12 febbraio 1997, l'avvocato Scalone veniva prelevato e condotto in carcere, in quanto una perizia medico-legale aveva concluso per la compatibilità con il regime carcerario delle sue condizioni di salute, nonostante egli avesse 69 anni, fosse cardiopatico e portatore di *peacemaker* da ben tredici anni;

in precedenza, l'avvocato Scalone aveva presentato una istanza di ricusazione nei confronti del Gip dell'inchiesta, dottor Montalto, nei cui confronti il medesimo avvocato Scalone aveva sollecitato un'indagine ministeriale nel febbraio-marzo 1994, allorché era senatore;

in data 8 marzo 1997, la corte di appello di Palermo ha respinto l'istanza di ricusazione, sottolineando però come il dottor Montalto si sarebbe dovuto astenere, sussistendo una evidente « antipatia nei confronti del partito di Scalone », cioè alleanza nazionale —

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga di attivare urgentemente un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Montalto, che ha ristretto in carcere un avvocato quasi settantenne, cardiopatico e portatore di *peacemaker* per « antipatia » nei confronti del di lui partito, e cioè alleanza nazionale. (5-01879)

PENNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero

che in comune di Rivarone (Alessandria), la sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni '60;

che per il percorso del fiume Tanaro di cui si tratta esista un lungo tratto, a monte del territorio del comune di Rivarone e sino al territorio del comune di

Montecastello, ove sono presenti consistenti opere di difesa per svariati chilometri costruite a più riprese a partire dagli anni 1955-1960, sia sulla sponda destra sia sulla sponda sinistra e praticamente in modo continuo nelle curve di battuta e nei tratti più rettilinei di sponda;

che tale tratto di opere di difesa arrivi infine a fronteggiare integralmente, sulla sponda destra opposta del territorio del comune di Rivarone, la formazione alluvionale estromessa con decreto del magistrato per il Po di Parma n. 10913/90 e riconosciuta alla proprietà privata ai sensi dell'articolo 941 codice civile;

che sulla stessa sponda sinistra di tale formazione alluvionale esista un tratto di difesa spondale con inizio addirittura da sito retrostante a tale formazione risultando così interposta tra il fronte della proprietà privata e la formazione alluvionale medesima per alcune centinaia di metri, per proseguire più a valle;

se sia vero che a partire dagli anni '60 circa, sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, in corrispondenza del sito ove si trova la formazione alluvionale in argomento appena ai margini dell'abitato di Rivarone, si sia innescato un consistente fenomeno di corrosione spondale che ha richiesto la costruzione di opere di difesa necessarie alla salvaguardia del territorio, corrosione che, per la morfologia dell'alveo e la realizzazione delle precedenti opere di difesa più a monte, si è ancora protratta per lunghi successivi anni continuando a colpire via via tratti immediatamente successivi più a valle, tanto da richiedere la ulteriore costruzione di nuove opere di difesa in sponda sinistra;

se sia vero che tali ultime difese siano state eseguite negli anni 1982-1983, con cantiere di lavoro ricavato su parte della detta formazione alluvionale;

se risponda al vero che nell'anno 1971 gran parte del terreno alluvionale oggi accatastato in capo alla proprietà privata non era ancora in formazione, ma lo stesso si è formato, incrementato e consolidato

negli anni successivi, dopo la costruzione sulla sponda destra prospiciente, per un lungo tratto, di opere di difesa, e se, per quanto sopra, si può desumere da documentazione in possesso del magistrato per il Po;

per quale motivo la commissione tecnica costituita dal presidente del magistrato per il Po con il compito di esaminare la questione in seguito alla presentazione di opposizione da parte del comune di Rivarone nella quale veniva chiesta l'applicazione dell'articolo 947 del codice civile ha fatto propria la tesi circa l'unicità dell'alluvione con altre formatesi dall'inizio del secolo, se queste negli anni '60 erano state interessate da fenomeni di erosione;

come si possa conciliare il concetto di unicità della formazione alluvionale che si è aggregata nel territorio del comune di Rivarone, assunto dalla commissione tecnica, con altre susseguite con origini già dall'inizio del secolo (e sino all'immediato dopoguerra) quando queste sono avvenute in un territorio fluviale non ancora così carico di opere di difesa e altra tipologia di manufatti costruiti dall'uomo:

1) argine maestro di contenimento della zona di pertinenza fluviale, per la protezione degli abitati della pianura (diverse cascine quali Chiusana, eccetera, abitato del comune di Piovera);

2) difese spondali in curva di battuta e nei tratti rettilinei, per contenere appunto la naturale divagazione ritenuta pericolosa per tale argine maestro nonché per il ponte sulla strada provinciale n. 78;

3) successive ulteriori erosioni spondali, conseguenti ai primi tratti di difesa, con necessarie costruzioni di ulteriori difese spondali;

come si possa ritenere che una difesa retrostante la formazione alluvionale che si è formata nel territorio del comune di Rivarone, collocato per porre rimedio ad una corrosione sulla sponda sinistra, non determini influenza sulla formazione alluvionale a essa antistante e sul suo incre-

mento e consolidamento; se la stessa non fosse stata costruita, quale sarebbe stata l'evoluzione del meandro? quale sia dunque il motivo per cui viene costruita una difesa spondale;

come mai la stessa commissione tecnica ha dichiarato ininfluenza sul fenomeno alluvionale la presenza poche centinaia di metri a valle del terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale n. 78, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Rivarone, se oggi dalle autorità competenti ne viene prevista l'asportazione e sostituzione con viadotto, perché di ostacolo al deflusso delle acque di piena;

per quale motivo la commissione sia entrata nel merito circa l'attendibilità dei tecnici (liberi professionisti regolarmente iscritti) incaricati dal comune di Rivarone di redarre studi circa la formazione del terreno alluvionale, mettendone in dubbio i margini di autonomia, anziché limitarsi alla disamina degli aspetti tecnici. Di quale autonomia potesse allora godere tale Commissione chiamata a riesaminare quanto già affermato da colleghi e collaboratori;

come si possa ritenere obiettivo e corretto giungere ad una tesi conclusiva, così come vi è giunta la commissione tecnica, quando:

a) da un lato non riconosce in totale l'operato di due tecnici (un geologo ed un ingegnere, incaricati sì dalla parte ma professionisti che, in quanto iscritti nei rispettivi ordinamenti professionali di categoria, come tali sono tenuti ad osservare una precisa deontologia come dovere di scrupolo, di diligenza e di fedeltà al vero, con grave mancanza in caso contrario, sanzionata non solo dal relativo ordine), che hanno riferito sulla base di precise ricerche e prospezioni eseguite sul posto, documentate oltre che motivate; arrivando poi anche a sindacare sugli effettivi margini di autonomia consentita loro nell'espletamento dell'incarico, con motivazioni peraltro infondate in quanto il rapporto fiduciario costituisce semplice definizione usuale con cui l'ente locale procede

ad indicare un proprio tecnico quando si trova nella necessità di designarlo all'esterno (fiducia appunto nella deontologia e nella professionalità del tecnico che si va a designare);

b) dall'altro non considera il riscontro rilevato dall'ingegnere incaricato dell'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria, che al riguardo con una sua nota, in relazione all'esistenza di varie opere di difesa, realizzate sia in sponda destra del fiume Tanaro sia in sponda sinistra e retrostante la formazione alluvionale al fine di regolarizzarne il suo corso, non esclude il contrasto da queste esercitato sulla naturale tendenza del fiume ad espandersi verso la sponda destra e quindi la loro concorrenza nella formazione dell'alluvione;

c) infine si limita a motivare considerando ampio l'alveo del fiume Tanaro nel tratto in oggetto (oltre cinquanta metri!), caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente tanto da non consentire alle difese di esercitare un effetto indotto verso la sponda opposta apprezzabile, e quindi concludendo che l'unico effetto della difesa in sponda destra è quello di contrastare l'approfondimento in sponda destra dell'erosione prodottasi nel contesto del più generale fenomeno di divagazione tipico della zona. Tutto questo senza però citare altri elementi tecnici o risultati da ricerche eseguite sul posto che possano giustificare la non considerazione di quanto dichiarato dai tecnici incaricati dal comune di Rivarone, inoltre dimenticando completamente di spiegare e motivare il mancato interesse circa la difesa in sponda sinistra interposta per parte tra il fondo privato e la formazione alluvionale (luglio del 1993), nonostante le molteplici segnalazioni al riguardo inviate dal comune di Rivarone. Peccato però che nell'autunno immediatamente successivo, con il tragico novembre del 1994 che ne consegue, si verificano alluvioni tali da non rendere credibile la definizione di alveo ampio, caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente, come si può desumere dal piano stralcio n. 45

redatto dall'autorità di bacino del Po. È opportuno quindi conoscere quale sia la larghezza ritenuta ordinaria dell'alveo del fiume Tanaro in tale tratto (che poco prima riceve la Bormida e poco dopo si immette nel Po) se a tutt'oggi dalle stesse autorità competenti pare ne venga prevista la ricalibrazione, con asportazione di parte delle sponde;

se corrisponda al vero che si possa valutare alveo abbastanza ampio quello attuale anche in occasione di piene periodiche (che da sempre si sono susseguite quelle che sono all'origine delle formazioni alluvionali) quando il fiume diventa impetuoso da mettere in serio pericolo le arginature verso la pianura ed il terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale n. 78 (basta ricordare al proposito l'alluvione del 1977), magari verificando cosa ne pensano amministratori ed abitanti del comune di Piovera;

in quanti e quali altri casi il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, in presenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni che abbiano influenzato il corso del fiume; in quanti altri casi analoghi si sia espresso invece in senso negativo;

se corrisponda al vero che praticamente in nessun caso il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, quando l'ufficio operativo di Alessandria abbia solamente ipotizzato la concorrenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni sulla pratica stabilità del corso del fiume;

se agli uffici del magistrato per il Po di Parma sia stata inviata da parte del comune di Rivarone documentazione raffigurante l'ubicazione della difesa in sponda sinistra;

perché i funzionari del magistrato per il Po che hanno seguito la pratica anziché chiedere integrazione dei documenti foto-

grafici inviati loro dal comune di Rivarone in fotocopia si siano divertiti a riprodurre sugli stessi vignette di scherno;

quale coerenza dimostri il presidente (all'epoca ingegner E. Baroncini) del magistrato per il Po quando afferma in pubblici convegni: «... Qui si tratta di verificare se questa lenta e impercettibile deposizione dell'alluvione a ridosso di proprietà di privato abbia o meno carattere di naturalità. Io credo che soprattutto quando si è cominciato ad applicare tutto ciò, e talvolta con una certa disinvoltura, non si sia badato molto alla naturalità. Credo che il senatore Cutrera abbia voluto indicare che questo concetto di naturalità va visto attentamente. Non può più essere visto secondo criteri di carloneria e grossolaneria. Non so fino a che punto ci potremmo spingere perché se vogliamo oggi tutti i nostri corsi d'acqua non hanno più presupposti di naturalità. ... Da noi tutti i corsi d'acqua a monte di 100 chilometri hanno o qualche bacino o qualche opera idraulica di imbrigliamento che in qualche modo anche se impercettibilmente possono influire sulla deformazione di valle. Anche la presenza di un ponte può avere significato di influenza. D'ora in avanti quando andremo ad applicare ci dovremo porre questi problemi che fino adesso, credetemi, nessuno si è mai posto, ma soltanto prendendo punti estremamente localizzati, a ridosso del punto in cui si va a fare la rivendicazione per la cessione... » (regione Piemonte - Una speranza per i fiumi - Atti di convegno - Valenza, venerdì 28 ottobre 1994); se poi si approvano pareri come quello relativo alla delimitazione d'alveo n. 10913;

se risponda al vero che nella prima fase di istruttoria della pratica di delimitazione d'alveo presso l'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria una parte del terreno alluvionale oggi assegnato alla proprietà privata, proprio quella formata in aderenza alla difesa in blocchi di cemento posata negli anni '60 (oggi interrata), non risultava da estromettere e rimanere così in proprietà al demanio dello Stato. Solo con successivo intervento degli

uffici del magistrato per il Po di Parma quanto sopra non si realizzò;

come sia possibile che la commissione tecnica parli di « puntuale sopralluogo », « varie ispezioni *in loco* », « approfondimento tecnico rigoroso », se poi nella ponderosa relazione tecnica redatta stranamente si dimentica di citare la difesa interrata ma chiaramente visibile come « linea di piarda » segnalata dal comune di Rivarone. Inoltre si guarda bene dallo spiegare le differenti rilevazioni planimetriche riguardanti l'andamento trasversale del fondo alveo nel tratto di fiume Tanaro interessante l'incremento alluvionale così come emerge dal confronto tra la documentazione presentata da comune e privato;

se in casi analoghi a quello descritto, in zone limitrofe del bacino del Po, considerata la presenza di opere di difesa, il magistrato per il Po di Parma si è pronunciato in modo diverso;

se risponda al vero che per aversi applicabilità dell'articolo 941 del codice civile e conseguentemente accollonamento in capo alla proprietà privata, la mano dell'uomo non deve essere intervenuta in nessuna delle tre fasi: formazione, incremento, consolidamento;

se i blocchi in calcestruzzo (detti prismi) posati lungo le rive dei fiumi equivalgano ad una sponda naturale (sarebbe interessante capire come possono essere erosi e così incrementare il terreno in formazione) quando si deve intendere un fiume « regolato » e quando verrà applicato l'articolo 947 del codice civile. Perché il Ministero delle finanze - direzione compartimentale del territorio per le regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, sezione staccata di Alessandria per l'istruttoria di pratiche di accollonamento catastale chieda al magistrato per il Po di Parma di precisare « altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione », come da comunicazione prot. n. 95002405/1/Em rep. demanio del 13

maggio 1995, accollonamento catastale in comune di Guazzora (Alessandria);

se il direttore generale della difesa del suolo estensore e firmatario della comunicazione Cnds n. 120 del marzo 1994 dimostri analoga attenzione anche per altre pratiche analoghe, riguardanti accessioni in zone limitrofe dei fiumi Po e Tanaro;

dall'esame della corrispondenza intercorsa tra le due amministrazioni dello Stato, direzione compartimentale del territorio per il Ministero delle finanze, magistrato per il Po per il Ministero dei lavori pubblici, interessate alla vicenda, si desume come tra le stesse non esista alcun rapporto di collaborazione, quanto un vero e proprio dialogo tra sordi, mentre il danno è tutto per il patrimonio dello Stato, e risulta altresì umiliante per l'ente locale interessato territorialmente, che vede così inopinatamente vanificati tutti i tentativi posti in essere per la salvaguardia di tale patrimonio;

come sia possibile che si ritengano ancora naturali incrementi alluvionali che si originano in fiumi per lunghi tratti regolati da opere di difesa spondale e sul cui bacino l'impatto dell'attività antropica in tutte le sue forme è stato negli ultimi venti anni imponente e non confrontabile con quanto avvenuto in precedenza tanto da stravolgere ogni regola, così come in dettaglio si rileva dai contenuti del piano stralcio n. 45 redatto dall'autorità di bacino dopo il disastroso evento alluvionale del novembre 1994;

se il Ministro interrogato non intenda riconsiderare le precedenti decisioni e valutare in maniera più adeguata l'impegno sin qui profuso e il senso civico dimostrato dal comune di Rivarone (Alessandria) e dal sindaco, nell'interesse esclusivo e più generale dello Stato, dei cittadini e della difesa del territorio, considerato anche l'esito disastroso che l'assenza di una manutenzione costante ha prodotto nell'alluvione del novembre del 1994. (5-01880)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli Stati europei si ha la massima considerazione per il sistema ferroviario e questa attenzione viene attuata con il miglioramento qualitativo del servizio e con lo sviluppo della rete, mentre in Italia si assiste ad un lento degrado del settore delle ferrovie dello Stato —:

se risulti che sulla Padova-Calalzo tratti di binario vecchi o inadeguati consentono velocità di sicurezza non superiori ai 40 chilometri orari;

se questi non siano i prodromi della già paventata chiusura totale di tale tratta e, in caso negativo, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per la salvaguardia ed il potenziamento di questo indispensabile collegamento ferroviario tra la pianura veneta ed il Cadore. (5-01881)

CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 veniva stipulata una convenzione tra l'Anas e la provincia di Ragusa per la progettazione di massima ed esecutiva dei lavori di costruzione della variante del tratto della strada statale n. 115 Vittoria-Comiso-Ragusa, da eseguirsi entro due anni;

in data 31 luglio 1996 veniva inviato all'Anas l'esito di una conferenza di servizio per cui si era deciso di affidare le incombenze progettuali partendo da: a) l'appalto dell'aerofotogrammetria e cartografia propedeutica per l'intero tratto; b) l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva del tratto Vittoria-Comiso;

in data 21 ottobre 1996 la giunta provinciale approvava il progetto del servizio di rilievo aerofotogrammetrico, la relativa spesa di cinquecentocinquanta milioni e il bando di gara ad incanto pubblico che veniva pubblicato nella *Gazzetta Uffi-*

ciale della Regione siciliana del 18 gennaio 1997 e nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea dell'11 gennaio 1997;

in data 6 febbraio 1997, il presidente della provincia impegnava la somma di lire 3.050.000.000 per il servizio di progettazione definitiva, studio d'impatto ambientale e progettazione esecutiva del tratto Vittoria-Comiso; il 25 febbraio 1997 la giunta provinciale completava il tutto con la delibera di approvazione del bando di gara ad incanto pubblico;

lo stesso 25 febbraio 1997 perveniva alla provincia da parte dell'Anas lettera di rescissione consensuale della convenzione in atto, per « il mancato avvio della progettazione e l'impossibilità di pervenire in tempi brevi alla consegna della stessa » —:

le motivazioni che abbiano portato l'Anas a prendere questa decisione, considerato che si era a più di dieci mesi dalla scadenza della convenzione e che quasi tutte le incombenze burocratiche sono state già espletate;

se non ritenga che tale decisione comporterà ulteriore dilatazione dei tempi, do-

vendo l'iter di deliberazione e di pubblicazione dei bandi di gara iniziare *ex novo*.
(5-01882)

VIGNALI, SCIACCA, BATTAGLIA e BRACCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica*. — Per sapere — premesso che:

secondo gli orientamenti del Governo e i voti espressi in sede parlamentare, il frazionamento di mega-atenei rappresenta una scelta positiva per il buon funzionamento delle università;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, il nuovo Statuto dell'università « La Sapienza » di Roma disattende sostanzialmente questa indicazione, limitando gravemente nel contempo la partecipazione degli studenti —:

quali iniziative intenda assumere per favorire l'accoglimento anche da parte dell'università « La Sapienza » degli orientamenti ratificati dal voto parlamentare.
(5-01883)